Anno VI — Sabbato 18 Febbraio 1871 — N. 42

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i *festivi* — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 FEBBRAJO,

—

Un dispaccio odierno ci annunzia che l'Assemblea di Bordeaux ha eletto a suo presidente Grevy, completando l'ufficio di presidenza con tre altre persone che i lettori troveranno indicate nel dispaccio medesimo. Nella stessa seduta fu presentato da parecchi deputati una proposta per la nomina del signor Thiers a capo del potere esecutivo della repubblica, potere ch'egli dovrebbe esercitare sotto il controllo della Costituente, mentre gli sarebbe concesso di scegliersi da se medesimo i proprii colleghi. Il dispaccio non dice quale accoglienza sia stata fatta dall'Assemblea a tale proposta ed è probabile che la sua discussione sia stata rimandata alla seduta di oggi. Nel caso che il progetto incontri il favore dell'Assemblea, pare che Thiers, eletto come presidente del nuovo Governo, il quale avrebbe a trattare ufficialmente con Bismark, si eleggerebbe a colleghi il duca Decazes, pegli esteri, Dufaure per gl'interni, Barthélemy Saint-Hilaire per l'istruzione, e Grevy, per la giustizia. Questo almeno è quanto troviamo nel *Siecle*. Crediamo, del resto, essere inutile il diffondersi su questo argomento in ipotesi, essendo probabile che prima di pubblicare il giornale, il telegrafo ci rechi la nomina del nuovo Governo fatta dall'Assemblea.

In un telegramma da Bordeaux inserito nei fogli tedeschi sono indicate come segue le forze dei partiti, almeno riguardo alle elezioni note sino al 13, le quali mandarono alla Costituente: 150 repubblicani, 400 orleanisti e 53 legittimisti Bonapartisti non furono eletti che soli 20. Le elezioni hanno pronunciato sull'impero; il bonapartismo è morto in Francia ed erano inutili le precauzioni che un dispaccio odierno si dice prese contro Napoleone; se poi i 400 orleanisti sono realmente tali, lo mostrerà l'avvenire, e non sarebbe difficile che fra i medesimi si trovasse un certo numero disposto a congiungersi ai 150 repubblicani. In quanto ai 53 legittimisti eletti non diamo loro alcun peso; il principio di legittimità ha pochi vecchi fidi cultori; nè sarebbe il conte di Chambord (che un dispaccio annunzia quando a Bruselles) l'uomo fatto a ridonare al suddetto il perduto prestigio. Si può quindi fin da ora prevedere che se la repubbblica, per cause interne e per le pressioni esterne, non potesse mantenersi, uno dei principi d'Orleans sarebbe chiamato sul trono di Francia. È da notarsi ancora che il conte di Parigi alla morte del conte Chambord sarebbe l'erede della corona francese anche secondo i dogmi legittimisti.

Un'altro dispaccio da Berlino ha confermato che il Governo prussiano è deciso a comunicare le condizioni di pace soltanto alla Francia, e di ricusare ogni intervento. Così le *preoccupazioni* dei neutri a cui testè si accennava nel Parlamento di Londra, rimarranno puramente nel campo platonico, e la Francia dovrà rassegnarsi a negoziare la pace direttamente col vincitore. Ma non è meno certo per questo che la pace sarà stipulata: e in Baviera, in questa certezza, pensano già a dimandare un ingrandimento territoriale, mediante l'annessione di Sargemönd, Weissemburg, Bischeweiler ed Hagenau. Un'altro fatto del quale è dato desumere l'impossibilità che la guerra venga ripresa, è la dichiarazione del generale Chauzy, il quale, secondo il *Soir*, avrebbe asserito che la continuazione della lotta sarebbe impossibile. Di quest'opinione sono altresì gli Stati minori; il Belgio che, in vista della prossima pace, ha ordinato il licenziamento dei militari di tutte le classi ch'erano stati chiamati, e la Svizzera ove il generale Herzog fu autorizzato a licenziare le truppe, escluse due sole brigate.

La reazione sembra davvero che si faccia strada in Austria. Già si accenna al conte Szecsen qual successore di Beust; ciò che prova come i clericali, i quali entrarono al potere col ministero Hohenwart, mirano ad impossessarsi di tutta la monarchia. La prevalente influenza della Prussia e della Russia spinge il Governo austriaco sulla perigliosa china. Il conte Szecsen è uomo ardito e capace di lottare contro tutti gli elementi liberali della Monarchia, tanto più che cercherebbe e troverebbe appoggio nel conte di Bismark. Intanto la battaglia si prepara; e l'arcivescovo di Vienna, cardinal Rauscher, fece invito a tutti i vescovi di frequentare d'ora innanzi il Parlamento. A conferma di tutto questo è poi da osservarsi che il *Tagblatt* nel mentre *assicura* essere avvenuto un accordo fra il conte Beust ed il conte Hohenwart, soggiunse ingenuamente che *per ora* non vi è questione di crisi nella cancellierato imperiale.

Dopo l'appianamento della vertenza montenegrina, si scrive da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino* che regna perfetta tranquillità nella Bosnia e nell'Erzegovina e che parecchi battaglioni dell'esercito di Abdul-Kerim furono richiamati a Costantinopoli, non ritenendosi più oltre necessaria la loro presenza al confine. È peraltro a notarsi che a Costantinopoli stessa sono giunte testè 20 mitragliatrici e 60 cannoni commessi dalla Porta in Germania. Il Governo ottomano non vede abbastanza chiaro nell'avvenire; e non si può dire ch'egli stia sull'allarme senza [illegible] serbo aveva già consegnato al Gran Visir un *memorandum* per la unione alla Serbia della Bosnia e dell'Erzegovina. Oggi poi il *Vidovdan* di Belgrado ritorna con più insistenza sull'argomento, ponendosi all'assunto di dimostrare che l'annessione della Bosnia è per la Serbia una questione vitale. Ecco adunque delle altre complicazioni che spuntano all'orizzonte.

Si dice che il Governo di Tunisi sia disposto a far ammenda onorevole dei torti commessi in danno dei nostri connazionali. E sta bene. Ma si tratta assai meno del fatto che diede occasione al conflitto, che di eliminare gli incentivi di nuovi scandali per l'avvenire. La fede punica sopravvive colaggiù alla distrutta Cartagine; il governo del bey ne ha dato molte prove. Questa volta bisogna che le riparazioni tolgano dalla radice ogni conflitto eventuale; bisogna che gli interessi dei nostri connazionali, rovinati alla lettera da quel sciagurato affare che fu l'unificazione del debito pubblico tunisino, sieno posti al sicuro almeno per la parte che ne sopravvive, e ciò dipende assai meno dal bey che dagli uomini che sono a capo di quella speculazione.

La Conferenza di Londra pare che debba ancora riprendere le proprie sedute. Almeno ce lo annunzia un telegramma di Pietroburgo, il quale anche soggiunge che la ripresa dei lavori conferenziali avverrà solamente dopo la formazione del nuovo governo francese. L'arrivo del plenipotenziario francese a Londra, dice poi il telegramma medesimo, è atteso con sicurezza; ciò che sarebbe in perfetta contraddizione con quanto apparisce dalla corrispondenza ufficiale sulla questione del Ponto comunicata al Parlamento di Londra.

Al Parlamento stesso fu presentato un *bill* per la completa riforma dell'esercito inglese.

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze 16 febbraio.

Verso la fine del primo titolo la discussione della legge sulle guarentigie papali è stata più spedita. Se il Mancini, invece di cavarsi dalla Commissione, per il gusto di trattare in pubblico con larghi discorsi i suoi emendamenti, vi fosse rimasto, e se gli autori di emendamenti nuovi si fossero affrettati a mandarli alla Commissione, forse si poteva giungere a termine assai prima di questo primo titolo. Il secondo delle relazioni della Chiesa collo Stato sarà discusso il 12 marzo. La Camera si convoca al 1° marzo, ma comincia con altri progetti di legge di urgenza, ma di minore importanza. Sarebbe da desiderarsi, che in questi ventiquattro giorni la discussione di questo secondo titolo si facesse ampiamente nella stampa. C'è il progetto del Ministero, c'è quello della Commissione, c'è quello soscritto da settantasette deputati, poi ci sono numerosi emendamenti del Mancini, del Crispi, del Pescatore, del Pecile, dell'Ercole, e di molti altri. Bisognerebbe che coloro, i quali ne hanno da proporre ancora si affrettassero a mandarli alla segreteria ed alla Com- anche tra [illegible] getto potesse farsi qualche accordo. La materia è gravissima; e poichè non si volle rimetterla ad altro tempo, come facevano istanza i 45 Lombardo-Veneti, che si discuta ampiamente e che si completi, in guisa che il risultato sia *la libertà delle Chiese*, non già la *servitù delle Chiese alla Casta ed alla Gerarchia.*

La Chiesa romana, confusa col principato politico e giunta ad esercitare una specie di sovranità universale, aveva introdotto in sè stessa il sistema feudale ed assoluto. Essa era padrona dei principi e dei vescovi, che figuravano come vassalli del papa; i vescovi stessi erano poi gli alti baroni della Cristianità, ed i parrochi loro vassalli avevano per soggetta la *misera plebs contribuens*, che era niente.

Ora non può più sussistere nè il Principato politico confuso colla Chiesa, nè il sistema feudale nella Chiesa stessa. La Nazione italiana ha dotato il Pontefice spirituale, al quale altre Nazioni potranno accrescere la dotazione, se vogliono; ed i fedeli delle Parrocchie e delle Diocesi potranno provvedere ai parrochi ed altri inservienti alla Chiesa parrocchiale, ai vescovi, capitoli e seminarii. Benefizii, decime, quartesi, mense, proprietà speciali dei capitoli e dei seminarii, devono cessare di esistere. I componenti la Parrocchia rientrino nel possesso dei beni dei Benefizii e delle Chiese, e provvedano, mediante amministratori da loro eletti, alla Chiesa rispettiva, al culto ed ai ministri di essa; e le rappresentanze di tutte le Parrocchie unite in una Diocesi entrino collettivamente nel possesso e nel governo dei beni delle mense, dei capitoli e dei seminari, e provvedano alla Chiesa Cattedrale, al vescovo, al capitolo ed al seminario.

Si lasci pure ai fedeli di nominarsi, se credono, il parroco ed il vescovo, o di accettare l'uno dal vescovo, l'altro dal papa. Questa è materia spirituale; ma la legge disponga, che le Comunità parrocchiali e diocesane rientrino nel possesso e nell'uso nelle temporalità che loro appartengono. Qui lo Stato ha non soltanto diritto, ma dovere di proteggere colla legge uguale per tutti le associazioni. Queste associazioni non sono costituite per azioni, e per un determinato tempo, ma si perpetuano di padre in figlio e si continuano indeterminatamente. Tanto maggior ragione adunque vi è di provvedere con legge alla sicurezza di un possesso, che deve continuare nei successori e nei venturi. Se lo Stato non provvedesse a questo grande interesse, a questa tutela dei pupilli e dei venturi, ed abbandonasse i beni delle parrocchie e delle diocesi, mense e benefizii al Clero, come tale, mancherebbe ad un suo dovere. Esso potrebbe perfino essere chiamato a render conto di questo abbandono.

Sarebbe bene, che le Fabbricerie attuali, ed anche i fedeli componenti le parrocchie, facessero sentire la loro voce al Parlamento fino a tanto che vi è tempo.

Come si può comprendere, prima che questa legge sia passata alla Camera dei Deputati ed al Senato, il quale di certo la rimanderà emendata alla Camera, ci vorrà del tempo assai. Quindi era saggio il consiglio di coloro che volevano rimettere la discussione del secondo titolo ad un altro modo da discutere.

Il Ministero ha superato la crisi; ma si è desso rafforzato? Temo di no, perchè questa legge ha suddiviso la Camera, non in gruppi, ma quasi in individui. Bisogna che esso si adoperi ad aggruppare attorno a sè un buon numero di deputati, massimamente nuovi, che non si disperdano senza guida e senza condotta.

Fra una settimana uscirà a Milano coi tipi del Sanvito e per conto dell'editore Brigola un lungo scritto tecnico del Fambri intitolato: *La questione dei bersaglieri.*

Combatte l'operato del Ministro Ricotti, ma poi si eleva a questioni tattiche ed organiche e discute la natura, l'impiego e l'armamento delle truppe leggere.

Sarà preceduto da una lettera al generale La Marmora. Certo il Fambri è molto addentro in questi studii ed ha saputo qualche volta portare in essi quello spirito di opportuna innovazione, che si

---

APPENDICE

—

UNA FIERA

La scena è a Trieste, in una vasta sala del Comune cangiata da pochi giorni in pubblico mercato. Manifesti a caratteri cubitali affissi alle cantonate della città o alle colonne dei caffè, t'invitano a palazzo, e tu ci vai seguendo la folla, o meglio, da essa incalzato.

Eccoti nella sala.

Il luogo è pieno zeppo di gente che va e viene a ondate, come mar per tempesta. Soltanto nelle ringhiere, che all'altezza di un piano ricingono internamente la grand'aula, gli spettatori, benchè stipati non partecipano al movimento.

Vediamo di che si tratta.

A destra, a manca, di fronte, disposti in ordine, e a giusti intervalli, si scorgono molti banchi, e dietro quelli, a due, a tre, a più, delle graziose signore elegantemente vestite, la maggior parte giovani e belle, tutte, gentili.

— E che fanno con tanto brio?

— Le venditrici, rispose un vicino.

Infatti esse stavano in piedi dietro i loro banchi, specie di mensole riforniite di mille svariatissimi oggetti, e vendevano, e tiravano denari, e offrivano e contrattavano di nuovo, con una serietà incantevolmente comica.

Le tre fioraje, al primo banco di destra, aprivano il mercato coll'esibire agli accorrenti i lor mazzetti di viole, che ignare del mestiere, o troppo avide di denaro, si facevano pagare assai caramente.

— Che devo darle? chiese un ingenuo alla più esigente di quelle fioraje.

— Dieci lire, rispose.

E al sempliciotto che non conosceva le malizie di quelle speculatrici, parve di essere in salvo.

— Eccole, disse, traendo un viglietto da dieci.

— Scusi, signore, ma questo non è da lei, osservò la venditrice: non ho detto *lire italiane*.

Io sono inglese, signore, e non parlo che di *sterline*.

Egli piegò il capo come a sentenza di giudice inappellabile e pagò tre piccoli fiori duecento cinquanta franchi.

Al secondo banco si vendevano a prezzi fissi delle minuterie, al terzo, che orrore! si teneva il giuoco della *rollina*. Due signorine attiravano coi loro vezzi gl'incauti, e tenevano mano a un banchiere di bella presenza, che non si stimerebbe persona da giuochi proibiti. Ma la rollina è lì e tutti la ponno vedere. Io stesso non ho saputo resistere alla tentazione, e ho giuocato. Una cuffia da nonna attesta ancora la mia vincita.

Ironia della sorte!

Più innanzi vendita di manifatture diverse spiegate sulle mensole in mille artificiose maniere. Tutto cospira a trarre nella rete gl'innocui osservatori.

— Veda che roba fina! dice una congiurata a chi si appressa al suo banco: peccato non farne acquisto.

E il passeggiero ammaliato, compera e paga.

— Chi vuole aranci? domanda un'altra.

— Quanto costa? chiese un signore, palleggiandone uno.

— *Ventiquattro*, risponde subito, copertamente la venditrice.

— Ventiquattro che? ridomanda l'altro.

Ventiquattro napoleoni d'oro aggiunge la signora, con una disinvoltura che fa gelare il sangue.

— Per un arancio!! osserva il signore.

Per un arancio; ripete la sirena intascando l'oro.

E per simile un bicchierino di curaçao si fa pagare centinaja di lire, un sigaro cinquanta talleri, e altre cose fino a mille fiorini.

Si trae partito da tutto.

Un triestino di mia conoscenza volle pigliar un caffè.

— Pronto, risponde una bellissima signora. E glielo versa ella stessa dal bricco nella tazza.

— Che devo darle? domanda poscia l'amico.

— Ottanta soldi, risponde con aria trascurata la signora.

E il nuovo avventore le dà un fiorino. Ma la signora non se ne andava.

— Ho forse preso uno sbaglio? le dice.

— No; ma aspetto la mancia, signore.

Mentre egli apre il portafoglio per levarne un viglietto da dieci:

— Bada bene, gli sussurra un amico, la signora è baronessa, fa in modo di non offenderla con una strenna volgare.

E l'amico ne trasse uno da cento,

Così sfuggiti ad un laccio si cade in un altro, ed è impossibile affatto l'uscirne illesi.

Ho potuto però osservare che quelle gentili assassine colpiscono sempre coloro, in cui s'indovina la possibilità del ricatto. Quanto agli altri, si rassegnano a pigliar ciò che viene.

— Questo è un giardino di Armida, dissi al mio compagno di viaggio, appena finito il giro: fuggiamo.

— Hai paura?

— Sì, gli risposi; perchè non posso lasciarmi vincere, come vorrei.

—

I ricatti di quelle signore fruttarono in pochi giorni oltre a trenta mila fiorini; e la festa da ballo ch'esse hanno dato allo stesso scopo giovedì sera ne avrà prodotto per lo meno altri dieci mila.

— E qual'è questo scopo? dimanda una delle mie lettrici.

— Quello di sollevare la miseria dei poveri, rispondo io.

E un filantropo conchiude:

Benedetta la città, in cui le signore esercitano il brigantaggio, e ne fanno vittime i ricchi!

Poi rammaricandosi che tutte le signore non facciano altrettanto soggiunge:

È a desiderarsi che anche le Udinesi non vogliano conservarsi troppo a lungo tanto miti ed innocue

Udine li 18 gennaio 1871.

Anroir.

desidera in molti capi dell'esercito. Ora è tempo, che la quistione dell'ordinamento dell'esercito venga trattata largamente e sia risolta. Nessuna Nazione può trascurare l'agguerrimento e la preparazione di tutte le forze del paese ad una difesa invincibile. Non si deve aggredire gli altri, ma bisogna mettersi nel caso di respingere vittoriosamente qualunque attacco, anche dei più forti.

Bazaine.

Quali fossero i progetti di Bazaine, lo si rileva dalla seguente nota da lui diretta al principe Federico Carlo, il 12 ottobre, vale a dire quindici giorni prima della capitolazione di Metz.

La traduciamo dal *Gaulois* di Metz:

Mentre la società è minacciata dal contegno preso a Parigi da un partito violento, le cui tendenze non riescirebbero ad una soluzione quale si desidera dalle menti dei buoni, il maresciallo comandante in capo dell'esercito del Reno, spinto dal desiderio che nutre di prestar servizio al proprio paese e di salvarlo dai suoi propri eccessi, interroga la sua coscienza e si domanda se l'esercito posto sotto i propri ordini non sia destinato a diventare il palladio della Francia (della società).

La questione militare è definita; gli eserciti tedeschi sono vincitori, e Sua Maestà il re di Prussia non saprà dar molta importanza allo sterile trionfo che otterrebbe dissolvendo la sola forza che possa in oggi frenare l'anarchia nel nostro sventurato paese ed assicurare alla Francia ed all'Europa una tranquillità divenuta necessaria dopo le violente emozioni che l'hanno agitata.

L'intervento di un esercito straniero, anche vittorioso, negli affari di un paese tanto impressionabile come la Francia, in una capitale tanto nervosa come Parigi, potrebbe non giungere allo scopo, ed eccitare oltremodo gli animi e condurre ad incalcolabili sventure.

L'azione d'un esercito francese, ancora interamente costituito, che ha buon morale, e che, dopo avere lealmente combattuto contro gli eserciti tedeschi, ha la coscienza d'aver saputo acquistarsi la stima dei propri avversari, avrebbe un immenso peso nelle attuali circostanze. Esso ristabilirebbe l'ordine e proteggerebbe la società i cui interessi sono comuni con quelli dell'intera Europa.

Col fatto stesso di quest'azione, esso ne darebbe una garanzia e pegni alla Prussia, contribuendo al ristabilimento d'un potere regolare e legale, col quale le relazioni d'ogni natura potrebbero essere riprese senza urto e naturalmente.

ITALIA

Il progetto della legge fondamentale per la leva marittima si è costituita nominando a suo presidente l'onorevole Ricci ed a segretario l'onorevole Maldini. Dopo aver discussi i principii generali che informano la legge suddetta, ed esaminati i varii articoli della medesima, venne eletto a relatore l'onorevole Maldini. (*It. Nuova*).

— Siamo assicurati che il Ministro della pubblica istruzione abbia deciso di presentare in iniziativa al Senato il progetto di legge per l'istruzione obbligatoria.

In pari tempo lo stesso onorevole Ministro avrebbe risoluto di nominare una Commissione per affidarle lo studio della importante quistione del Monte delle pensioni pei maestri elementari.

Gli efficaci provvedimenti per la istruzione saranno il migliore correttivo ai pericoli verso i quali, sotto forma di necessità o di convenienze politiche, ci incamminano certi principii che hanno potuto prevalere nella discussione della legge delle garanzie. (id.)

— Ricominciano le voci di crisi parziale nel Gabinetto italiano. L'on. Visconti-Venosta, che aveva non ritirata, ma tenuta in sospeso la dimissione, ci dicono abbia ora ripetuto ai colleghi il suo vivo desiderio d'uscire dal Gabinetto. (*Gazz. del Pop.*)

— Una voce che si ripeteva ieri sera nella sala dei Duecento, è che approvato il primo titolo della legge sulle guarentigie, s'invierà cotesta prima parte al Senato perchè la studii e la discuta. Quanto alla seconda parte, si rimanderebbe a dopo le vacanze, facendone una legge da sè. (Id.)

— Pochi crederanno che mentre la sessione parlamentare è aperta da due mesi, vi siano ancora parecchi deputati che non si sono ancora recati alla Camera.

Il numero de' deputati che non hanno peranco prestato giuramento è di trentatrè, e sono: gli onorevoli Amaduri, Araldi, Arcieri, Avitabile, Botta, Cafisi, Carnazza, Campisi, Caruso, Cosenz, Di Belmonte, Frapolli, Guccione, Jacampo, Lovito, Mannetti, Manzella, Martire, Marzano, Mazzei, Palladini, Parisi-Parisi, Pettini, Piacentini, Piccone, Riso, Salvoni, Scillitani, Sipio, Sirtori, Stocco, Vigo-Fuccio, Zuccaro.

Siccome non è probabile che questi deputati ignorino che la loro elezione è stata convalidata, o che tutti siano assenti od infermi, conviene pur dire che i più non danno prova di grande sollecitudine nell'adempimento del loro dovere. Non è nelle presenti condizioni ed allorchè si agita nella Camera una delle più grandi quistioni politiche de' nostri tempi, che un deputato potrebbe scusarsi di star lontano dalla Camera e trascurare perfino di recarvisi per prestar giuramento. Ma ora ci sono le vacanze, e vedremo al 1° marzo, se si troveranno tutti al loro posto. (*Opinione*).

— In conformità di conclusioni prese, a maggioranza di voti, dalla Giunta per le elezioni, la Camera ha quest'oggi annullato la elezione del Collegio di San Daniele, che già era stata oggetto di inchiesta giudiziale per accuse di corruzione. L'onorevole Billia Paolo, che ancora ieri prendeva parte ai lavori della Camera, ha perciò dovuto cessare dalle funzioni di deputato, per ripresentarsi invece agli elettori. (*Italia Nuova*)

Roma. Ci scrivono da Roma che il rappresentante del governo francese presso il Papa ha interposto i suoi buoni uffici per ottenere che alcuni conventi di monache, i quali reclamarono la protezione francese, non sieno nè occupati nè tampoco visitati dalla Commissione del trasferimento.

Ci pare così strana la pretesa che stenteremmo a creder vera la notizia, se non ci venisse da fonte attendibilissima. (*Gazz. del Pop. di Firenze*)

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*:

Appena il santo padre sarà sicuro dell'appoggio anche di una potenza di second'ordine, egli lascerà Roma con tutti i cardinali, prelati e principi romani a lui devoti, per tornarvi poi coi crociati.

Il ministro Hohenwart è stato accolto con esultanza al Vaticano. Si ha luogo di credere che appoggierà seriamente il ristabilimento del potere temporale.

La *Capitale* si maraviglia che il cardinale Antonelli non abbia parlato della famosa biografia del papa nella nota sull'arrivo dei Principi. Questa menzione trovasi in altra nota di sua eminenza. La *Capitale* ignora che furono mandate moltissime copie dei suoi due numeri a tutti i nunzi ed internunzi della santa sede, ed all'episcopato.

Non vi parlo del carnevale non essendo partita mia, ma mi dicono che è molto più animato degli anni scorsi, sebbene finora non abbia realizzate tutte le speranze.

ESTERO

Austria. La *Nuova Presse* crede sapere che presso il nuovo Ministero si comincia già ad intrigare per sollevare la questione romana. Il barone Helfort e il vescovo di Pest, Haynald, si sarebbero incaricati di far pratiche onde fare una certa pressione sul conte di Beust.

Lo stesso foglio commenta il proclama di Napoleone, che chiama: *l'uomo di Wilhemshöhe*, e crede che il suo tempo sia passato.

Anche il *Wanderer*, dopo aver affermato che il [illegible] crede che non produce nessun effetto sulla massa dei *francesi*, e lo desume in special modo dal risultato delle elezioni.

Parlando del discorso della regina di Inghilterra constata che benchè da ogni lato si predichi e si creda alla pace, non si trascura di riorganizzare gli eserciti, e di porli su di un piede sempre più formidabile.

Francia. Ecco la lettera con cui il sig. Ledru-Rollin ha rinunziato a tutte le candidature che gli erano state offerte:

Fin dall'annunzio della votazione io dichiarai ai miei amici politici che una questione di principio non mi permetterebbe di accettare il mandato nelle condizioni in cui si eserciterà quello che a torto si considera come il suffragio universale, e che non è se non uno spediente preventivamente preparato per coprire ogni intrigo. Tuttavia, poichè il mio nome figura su parecchie liste, permettetemi di ripetere pubblicamente questa dichiarazione, affinchè non vi sia alcuna sorpresa di fronte agli elettori.

Sistematicamente ridotto all'impotenza, e perfino tenuto in sospetto quando era tempo di agire e di salvare ogni cosa, io non voglio oggi avere nella catastrofe che la mia parte, già sì pesante, di responsabilità, come semplice cittadino.

Il mio nome essendo stato associato alla inaugurazione del suffragio universale, questa riserva del gran principio di cui non avremo oggi che il vano simulacro, si impone invincibilmente alla mia coscienza come salvaguardia dell'integrità della patria e del mantenimento della Repubblica:

Parigi, 6 febbraio 1871.

LEDRU-ROLLIN.

Germania. Il partito patriottico in Baviera ha stabilito il seguente programma per le elezioni al Parlamento germanico: Amministrazione interna autonoma delle schiatte, distribuzione dei pesi e dei doveri secondo una giusta misura, limitazione dei pesi militari, cura pei feriti e per gl'invalidi; legge unitaria e liberale sulle associazioni e sulla stampa, libertà della Chiesa, eguaglianza di diritti delle varie Confessioni religiose, lega difensiva ed offensiva coll'Austria.

Inghilterra. Il Ministero inglese ha presentato il bilancio militare di previsione, il quale ascende alla cifra di 15,527,000 lire sterline; la quale cifra è di 2,886,700 lire sterline superiore a quella del bilancio precedente. Le truppe regolari vengono portate a 133,200 uomini, col quale numero l'effettivo resta accresciuto di 19,980. Si sono prese disposizioni per assoggettare ad un'accurata esplorazione le posizioni difensive intorno alla città di Londra e tra Londra e la costa. Si ha intenzione di costruire opere di fortificazione per Fonvres, Harvick e Malta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 27235 Div. IV.

Regia Prefettura della Provincia di Udine.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 6 marzo anno corrente innanzi al R. Prefetto si aprirà negli Uffici della R. Prefettura Provinciale in via Filippini un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 5852, per l'aggiudicazione al miglior offerente dell'appalto delle opere di novennale manutenzione del tronco IV della Strada Nazionale Collalta N. 49 fra S. Giorgio di Nogaro ed il confine Austro-Ungarico verso Visco, della sommata estesa di metri 15098, escluse le traverse degli abitati giusta il progetto del R. Ufficio Centrale del Genio Civile, approvato col venerato dispaccio 26 dicembre 1870 N. 55898-11467 dell'Eccelso Ministero dei Lavori Pubblici.

Condizioni principali:

1. L'appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di L. 8521.72 annuale. Le offerte presentate a schede segrete dopo le ore 12 meridiane dello stesso giorno 6 marzo p. v. saranno rifiutate.

2. Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all'offerta un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da persona d'arte, nel quale si assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di lavori pubblici o privati, libero all'aspirante, che non potesse presentare un tale documento, di esibire in sua vece altra persona a cui si obblighi di affidare la esecuzione delle opere, la quale riunisca le condizioni suespresse.

3. L'aggiudicazione delle opere seguirà a favore del minor esigente, di fronte al ribasso già stabilito in apposita scheda, e salvo le offerte migliori in ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera che venissero prodotte fra giorni 15 decorribili dalla data della delibera stessa, cioè entro il giorno 21 marzo p. v. alle ore 12 meridiane.

4. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di viglietti di Banca Nazionale.

5. Il deliberatario dovrà inoltre presentare una idonea cauzione per l'importo corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, il quale potrà essere fatto in numerario od in viglietti di Banca, oppure in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

6. Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna secondo le disposizioni dell'art. 338 della Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovrà continuarli colla dovuta regolarità ed attività fino al termine del contratto. A questo riguardo si dichiara che il periodo novennale di manutenzione s'intenderà principiare dal giorno 1 aprile 1871 ed avrà suo termine al 31 marzo 1880.

7. Il pagamento delle annuali rate all'assuntore verrà effettuato nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato 19 giugno 1870, che servir dovrà di base al contratto da stipularsi e che è fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Prefettura nelle ore d'ufficio.

8. Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tasse di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario.

Udine, 11 febbraio 1871.

Il Segretario di Prefettura
TONINI.

Designazione delle opere	A mis.	A corpo	Per econ.
Per ghiaia metri 1683.30	6697.65	—.—	—.—
Per riparaz. a manufatti	576.—	289.23	—.—
Per mezzi d'opera ed altri lavori	—.—	560.84	—.—
Per sgombero nevi e mantenimento della macchina	—.—	—.—	398.—
	7273.65	850.07	398.—

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte presso l'Amminist. del *Gior. di Udine*

Somma precedente L. 331.80
Raccolti in un giuoco di fanciulli » 65
Totale L. 332.45

Al Municipio ed a chi per esso gli abitanti di fuori porta Venezia rendono vive grazie per aver ottenuto che, durante l'ultimo mercato, sieno rimasti liberi i marciapiedi, che dalla porta conducono ai viali. Sperano inoltre che tale provvida misura non sarà per l'avvenire trascurata, e ciò in omaggio alla giustizia, all'ordine pubblico, e alla pulizia che segnano sempre il grado della coltura civile di un paese.

Resoconto del Ballo Popolare

avvenuto il giorno 6 febbrajo 1871

Per ogni bolletta L. 5.

N. dei Bollet.	Bollet. vend.	Ditte a cui furono consegnati i bollettari	It. Lire
1	6	Doretti Francesco	30.—
2	5	Measso Antonio	25.—
3	4	Doretti Francesco	20.—
4	36	Buttinasca Angelo	180.—
5	36	»	180.—
6	36	Cantarutti Vincenzo	180.—
7	16	Fabruzzi Luigi	80.—
8	28	Fanna Antonio	140.—
9	36	Jurizza dott. Antonio	180.—
10	30	Colosio Andrea	150.—
11	36	Bardusco Marco	180.—
12	16	Masciadri	80.—
13	5	Tomadini	25.—
14	26	Fabris	130.—
15	3	Rossi	15.—
16	18	Bardusco Marco	90.—
17	35	Bonetti Severo	175.—
18	36	Buttinasca Angelo	180.—
19	4	Marpillero	20.—
20	7	Measso Antonio	35.—
21	5	Bonetti Severo	25.—
22	10	Measso Antonio	50.—
23	20	Caffè Corazza	100.—
24	9	Caffè Cavour	45.—
25	13	Adamic Giuseppe	65.—
26	20	Vorajo c. Giovanni	100.—
27	1	Colosio Andrea	5.—
28	3	Measso Antonio	15.—
31	12	Zamparutti	60.—
32	8	Caffè Nuovo	40.—
33	1	Cantarutti Vincenzo	5.—
34	30	Fantini	150.—
35	36	Cantarutti Vincenzo	180.—
36	16	Bardusco Marco	80.—

It. L. 3015.—
Storno della bol. N. 33 al bollet. N. 35 » 5.—
L. 3010.—
Abbuono accordato dal sig. L. Moretti per dazio Vitelli » 27.—
Agio valuta sul cambio dei Vig. B. N. » 5.70
Incassi L. 3042.70
Detiransi le spese » 2038.31
Civanzo depurato L. 1004.39

I documenti giustificativi sono ostensibili presso Andrea Colosio.

I bollettari ai N. 28, 30 restarono in bianco, così pure dal N. 37 usque 50, i quali per economia potranno servire altra volta al medesimo scopo.

Si osserva che furono acquistate N. 4 dozzine di posate per L. 15.40 le quali stanno depositate al Mutuo Soccorso.

Distinta delle spese

N.		Descrizione	L.
1.	Pagato	a Della Rossa macell. per 7 lingue salmistrate a L. 3.50—a L. 24.50 pari L.	21.23
2.	»	a Celso di Pramparo per pane somministrato	72.30
3.	»	a Vidissoni Pio per k. 46.07 formaggio a L. 2.30	107.—
4.	»	a Osvaldo Gismano p. lib. 351 vitello a cent. 60	210.—
5.	»	a Osvaldo Gismano per 14 lingue salmistrate	59.80
6.	»	a G. Ersettig per vino bianco conzi 3-1-8 a L. 40	135.00
7.	»	a Cecchini Francesco per vino nero co. 3-3-12 a a L. 42.— — 165.35 pari	143.30
8.	»	a Francesconi Giuseppe per spese diverse e cucinatura vitello	62.74
9.	»	a De Cecco Pietro per lardo, burro, prosciutto, candele, aranci, pomi ecc.	204.00
10.	»	a Giustina G. per paste	21.67
11.	»	a Piccoli	90.00
12.	»	a Hoche Emanuele per noleggio bottiglie e bicchieri	5.00
13.	»	a Toninello G. A per noleggio bottiglie e bicchieri	25.00
14.	»	a Zavagna Giovanni per stampa avvisi diversi	52.00
15.	»	a Melchior Amadio per affitto Teatro e gaz	285.00
17.	»	alla Tip. Sorelle Vatri per stampa bollettari ecc.	25.00
17.	»	a Casioli L. per l'orchestra	250 00
18.	»	per dispendio camerieri e gente di servizio al Teatro	131.05
19.	»	a Cantarutti Gio. Batta per candelle steariche	6.60
20.	»	a Passamonti per dispensa bollettari ed altre prestazioni	5.00
21.	»	a Rizzani Leonardo per trasporto legnami, formazione delle tavole, sfreco legni ecc.	36.00
22.	»	a Plai Alessandro per vino, burro e cottura vitello	6.00
23.	»	per legna da fuoco, facchinaggio ecc.	9.09
24.	»	al Negozio Masciadri per acquisto 4 dozzine posate	15.40
25.	»	a Plai A. per acquisto spinelli, scodelle, e trasporto generi	2.05
26.	»	alla Ditta Andrea Galvani per rottura N. 10 piatti	1.50
27.	»	al Negozio Bardusco M. per	

	N. 1615 fogli carta piegata per salviette e 17 cartoncini rossi per il Caffè	L. 36.80
28.	Pagato al Negozio Battistella G. M. per spille e coccarde	» 78
29.	» al Negozio Coccolo Maddalena per litri quattro petrolio	» 3.20
30.	» a Gismano Osvaldo vitellajo per compenso stabilito	» 15.00
	Uscita per spese	L. 2038.31
	Disposte al pio Istituto Tomadini	L. 354.39
	» alla Società Operaja	» 650.00
		L. 1004.39

La Commissione si fa dovere di pubblicamente ringraziare la Ditta Andrea Galvani che gentilmente concesse gratis i piatti, come pure il sig. Luigi Moretti per l'abbuono accordato nel dazio dei vitelli, ed una parola di lode a coloro che somministrarono le guardie tanto per le qualità come per la modicità dei prezzi, e lode in fine a tutti quelli che concorsero a sostenere questa Festa Popolare avente per iscopo la pubblica beneficenza.

LA COMMISSIONE

I Revisori

A. Biancuzzi S, Masciadri F. Orter

Il Cassiere — *V. Cantarutti*

Il Segretario — *A. Measso*

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia — Previale
2. Sinfonia « Nabucodonosor » — Verdi
3. Duetto « L'Ebreo » — Appolloni
4. Waltzer « L'Universo » — Dondi
5. Duetto « Marta » — Flotow
6. Polka — Previale

Il secondo ballo dell'Istituto filodrammatico ha dato torto alla frase: *non bis in idem*, dacchè, contrariamente al significato in essa compreso, è riuscito così bello da poter dare dei punti al primo che pure era riuscito bellissimo. La festa presentò anche in quest'occasione l'aspetto più lieto e più brillante, contribuendovi il gran numero delle signore intervenute, l'animazione dei balli, il brio e la piacevole vivacità d' una società numerosa, e nella quale il *buon genere* si concilia benissimo con quella certa amichevole e confidenziale scioltezza ch'è l'anima di tali ritrovi. Il teatro era magnificamente addobbato, con squisita eleganza e con perfetto buon gusto, e illuminato poi con profusione, sì da porre in risalto tutte le bellezze in esso raccolte. Un bravo alla Direzione dell'Istituto filodrammatico, che anche stavolta si è meritata, sotto ogni rispetto, i mirallegro di tutti. È superfluo il soggiungere che, in condizioni siffatte, la festa doveva durare fino al mattino, com'è durata, ciò che, non tolse che sembrasse brevissima. Ci avrà contribuito un pochino anche il pensiero che; per quest'anno, era l'ultima festa data dai Filodrammatici.

Sviluppo delle ferrovie in Europa. I seguenti ragguagli, che sono esatti, e che non mancano certo di offrire un qualche interesse, dànno un'idea del sorprendente sviluppo delle ferrovie in Europa negli ultimi dieci anni.

La lunghezza totale, che era nel 1860 di chilometri 51,496, salì nel 1869 a chilometri 94,909 vale a dire che si à quasi raddoppiata. Il dettaglio seguente dimostra qual fu l'aumento nei diversi paesi:

		1860	1865	1869	
Inghilterra	chilom.	16,791	21,386	22,889	4
Germania	»	11,253	13,472	17,593	5
Francia	»	9,319	13,570	16,920	6
Austria	»	5,402	6,445	8,300	7
Russia	»	1,384	3,645	6,996	8
Spagna	»	1,916	4,466	6,947	—
Italia	»	1,705	3,693	5,563	9
Belgio	»	1,729	2,285	3,107	10
Svezia	»	467	1,379	1,703	—
Svizzera	»	963	1,288	1,336	—
Paesi Bassi	»	259	642	1,254	—
Lussemburgo	»	—	124	149	11
Portogallo	»	131	700	810	11
Danimarca	»	109	419	767	11
Norvegia	»	68	241	363	11
Turchia-Europea	»	—	75	288	11
	Totale	51,496	73,830	94,001	—

Relativamente al 1870, la maggior attività la troviamo in Russia dove, per quanto ci consta, furono aperte circa 2.570 werste. In Italia, oltre al compimento del traforo del Moncenisio, fu aperta la linea Milano-Vigevano, Castagnole-Asti-Mortara, e la importante linea traversale Napoli-Foggia; in Calabria, buona parte della linea che si sta costruendo da Taranto lungo il golfo verso Reggio, e parte delle ferrovie siciliane. Il Belgio aperse tre linee di congiunzione verso la Francia, ed una verso i Paesi Bassi. In Francia ed in Inghilterra non troviamo nuove ferrovie che meritino attenzione; sul territorio della Unione delle ferrovie tedesche vennero aperte circa 420 leghe di ferrovie nuove, cioè in Germania 189, in Austria ed Ungheria 216, e nei Paesi Bassi 15. A far parte di detta unione entrarono nel 1870 le ferrovie di Posen e della Marca, quelle austriache del nord-ovest, e le orientali ungheresi. Sortirono invece in causa di fusione con altre, le ferrovie Amburgo-Bergerdorff, Mechlemburghesi e Brünn-Rossitz. Secondo dati ufficiali, al 1 gennaio 1871 l'unione contava 78 amministrazioni di ferrovie con una estensione territoriale di 4,091 leghe (in confronto di 3732 leghe dell'anno precedente); 49 amministrazioni sono di Germania; 24 del regno Austro-Ungherese, è 5 dell'estero.

(*Monitore delle Strade Ferrate*).

Incendio. Jeri, verso un'ora dopo mezzo giorno, scoppiava (per la seconda volta) l'incendio nel fabbricato ad uso Fabbrica-fiammiferi della ditta Maddalena Coccolo (Luigi Braidotti) situata nel suburdio di Udine, sulla strada tra Chiavris e Paderno. Dicesi che il suddetto incendio abbia cominciato da una stanza dell'ultimo piano.

Appena fu noto il pericolo accorse tosto il R. Prefetto, e subito si trovarono sul luogo i funzionari e le guardie di Questura. Si distinse per la sua alacrità nel chiamare i soltati quanto nel dirigerli il sergente dei Cavalleggieri signor Barulli, e due R.R. Carabinieri meritano speciale menzione per essersi adoperati a spegnere l'incendio.

Esso incendio non credesi fortuito, e l'Autorità sta facendo le sue investigazioni per trovare il colpevole.

Credesi che, malgrado la prontezza del soccorso delle pompe idrauliche e di essersi adoperati tutti i mezzi per circoscriver l'incendio, il proprietario di quel locale abbia a risentire un grave danno, che si calcola ad oltre 10,000 lire.

Le Guardie di P. S. arrestarono un villano che invece di prestar soccorso rubava i mazzi di solfanelli che venivano gettati in istrada, e per ordine della Questura fu arrestato altro individuo della fabbrica, su cui cade qualche sospetto.

Furti. Nel corso della settimana spirante avvennero in città parecchi furti più o meno importanti. A merito della Questura, non solo ai signori ladri fu impedito il godimento degli oggetti involati, essendo stati colti e tradotti in gattabuja, ma anche gli oggetti medesimi furono ricuperati.

Carnevale. Questa sera veglione al Minerva; domani al Nazionale; lunedì ancora al Minerva e martedì cavalchina al Sociale. E scusate del poco!

CORRIERE DEL MATTINO

—Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 17. Voci inspirate rilevano che il nuovo gabinetto, approvando pienamente la politica estera dell'Austria, desidera mantenere le buone relazioni col cancelliere dell'Impero.

Monaco, 17. La Camera del Consiglio reale accettò la legge finanziaria secondo le proposte della Camera dei Deputati. Nel pomeriggio di sabato verrà chiusa solennemente la Dieta dal principe Adalberto.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Sappiamo che moltissimi deputati della destra e del centro si sono associati alla proposta di soppressione dei Gesuiti, e che questa proposta incontrerà il favore della grandissima maggioranza dell'assemblea.

Possiamo assicurare che tutti i deputati romani firmeranno in massa la proposta suddetta.

L'on. Cerotti parte questa mattina per Firenze allo scopo di apporre la sua firma alla proposta della soppressione della Compagnia di Gesù.

Crediamo poter annunziare che il ministro guardasigilli ha scritto e telegrafato a Roma a proposito del malaugurato incidente del Padre Curci, e delle offese da lui scagliate contro la famiglia reale, e contro la Principessa Margherita.

Si assicura però che essa per la prima dichiarò formalmente che perdonava di gran cuore agl'insulti che sapeva che non potevano giungere fino a lei; e s'augurava che la clemenza reale avrebbe mitigato se non fatto scomparire il funesto accecamento di chi abusa del sacro ministero religioso.

Dicesi che il padre Curci temendo di dover rispondere dinanzi ai tribunali delle contumelie scagliate contro l'augusta famiglia del Re siasi coraggiosamente rifugiato all'ombra dell'immune Vaticano.

La Commissione del Senato ha visitato vari locali per la sede del primo ramo del Parlamento e pare che propenda per il Palazzo Madama.

— Togliamo dalla *Stampa* di Venezia questa notizia già accennataci dal nostro corrispondente:

Sappiamo che per iniziativa dei deputati della nostra provincia circola alla Camera una lettera diretta al ministro Sella, intesa a domandare la presentazione del progetto di legge per la soppressione dei dazi differenziali per mare.

Codesta lettera redatta, a quanto ci si dice, dall'onor. Maurogonato, va coprendosi delle firme di deputati delle varie provincie del Regno.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 febbraio

Bordeaux, 16. L'assemblea elesse a presidente Grevy con 519 voti sopra 538 votanti; elesse a vice presidenti Martel (417) Benoit d'Azy (391) Vitet (319) e Malleville (285); elesse a questori Baze, Martin, Des-Pallieres, Princeteau. A segretarj Bathemont, Barante, Remusat, Joneston.

Continua la convalidazione delle elezioni.

Faidherbe dà le dimissioni da deputato.

Verso la fine della seduta, Azy legge la seguente proposta firmata da Dufaure, Malleville, Vitet ecc. « I sottoscritti rappresentanti propongono all'assemblea la seguente proposta: Thiers è nominato capo del potere esecutivo della repubblica francese; l'eserciterà sotto il controllo dell'assemblea e destinerà i ministri che dovranno assisterlo.

Londra 16. Inglese 92 —.—, Italiano 54 5/8, lombarde 14.5/8, tabacchi 41.7/8 turco 30. 3/4, spagnuolo —.—

Berlino, 16. Un dispaccio da Versailles dice: Considerando gli armamenti francesi nel mezzodì della Francia e la chiamata la classe 1872, Bismark nelle trattative con Fravre accordò ieri che l'armistizio sia prolungato soltanto di cinque giorni.

Londra, 16. Il Bill relativo all'esercito fu presentato al parlamento. Sopprime la facoltà di comperare la patente d'ufficiale e sottopone il comando dell'esercito al ministero della guerra. Aumenta l'effettivo dell'armata e della milizia in guisa che conterà, oltre le forze d'India, 200,000 uomini.

Bruxelles, 16. L'*Etoile* riporta la voce che esista in Corsica dell'agitazione separatista. Dicesi che per evitare nuove elezioni all'assemblea francese, in seguito a doppie elezioni, si prenderanno sulle liste i candidati che vengono immediatamente dopo gli eletti.

A Parigi il 12: francese 51.10, italiana 57.30.

Havre, 15. I prussiani continuano le requisizioni nel Calvados. A Fervacques non essendosi pagato i 19,000 franchi domandati, il Sindaco e la Contessa di Montgommery furono presi come ostaggi; ad Auquainville domandaronsi 11,000 franchi ed essendo ricusati, alcuni notabili furono fatti prigionieri.

Madrid, 16. Un Decreto odierno convoca le Camere pel 3 aprile. Le elezioni comincieranno l'8 marzo.

Atene, 16. Il Ministero è completato colla nomina di Smolentza Ministro della guerra e di Petmesas a Ministro del culto e dell'istruzione.

Berlino, 17. Assicurasi che l'armistizio fu prolungato fino al 1° marzo.

Napoleone fu invitato ad estendersi per l'avvenire da ogni dimostrazione, essendo prigioniero di guerra. Nello stesso tempo ordinossi una sorveglianza più rigorosa riguardo la sua persona.

Londra, 16. *Camera dei Comuni.* Il Governo dichiarò di sopprimere l'ambasciata di Monaco e si riserva di decidere circa le legazioni di Stuttgard, Coburgo, Darmstadt e Dresda.

Cochrane annunzia d'interpellare se il Governo inglese fece qualche passo per impedire che i Tedeschi entrino in Parigi.

Hay interpella se Russel fu autorizzato a comunicare al conte Bismark il 29 novembre che l'Inghilterra doveva considerare lo svincolo spontaneo del trattato del 1856 da parte della Russia come un caso di guerra.

Gladstone risponde che non deplora questa dichiarazione di Russel, benchè non fosse autorizzato a farla.

Herbert domanda se la Francia ha reclamato i buoni ufficii dell'Inghilterra per ottenere condizioni di pace più moderate.

Gladstone risponde che il Governo francese per mezzo del rappresentante Tissot fece esprimere la speranza che l'Inghilterra riconoscerà il Governo francese onde spingere le trattative di pace.

Granville rispose a Tissot che il Governo inglese non poteva pronunciarsi prima che fosse costituito il nuovo Governo francese, ma che accorderebbe premurosamente ogni domanda di buoni uffici.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 17. La *Gazz. Ufficiale* dice che la salute della Regina di Spagna è alquanto migliorata; la febbre è ricomparsa.

Stefano Arago è giunto iersera.

Bordeaux, 17. Giolio Favre e Picard sono arrivati. Gli ufficii dell'assemblea esaminarono stamane la proposta di nominare Thiers capo del potere esecutivo. La maggioranza si pronunciò in favore della proposta.

Versailles, 16. (Ufficiale). L'armistizio fu prolungato fino al 24 febbraio. Esso si estende anche al teatro della guerra al sud-est. Le nostre truppe occupano il dipartimento del Doubs, della Costa d'Oro e la maggior parte del Jura.

Belfort ha capitolato.

La guarnigione di 12,000 uomini ha libera l'uscita cogli onori militari.

Bordeaux, 17. Seduta dell'Assemblea. Gli ingressi della Camera sono circondati da un cordone di guardie nazionali, di truppe di linea e di cavalleria. È impossibile avvicinarsi. Prima che il Presidente apra la seduta, un membro della sinistra dice: Cittadini! Per arrivare qui fui costretto ad attraversare parecchie linee d'uomini armati, e d'ora in poi verrò armato come essi.

Grevy pronunzia alcune parole esprimendo la speranza e la convinzione che l'Assemblea sarà all'altezza della sua missione.

La Camera adottò il rapporto dell'Ufficio convalidante tutte le elezioni della Senna.

Vienna 17. Mobiliare 251.80, lombarde 178.30, austriache 376.50, Banca nazionale 719.—, napoleoni 9,98 —, cambio Londra 123.60, rendit, austriaca 68.10.

Marsiglia 17. Francese 53.70, ital. —.—, spagnuolo 30 1/4, nazionale 447.50, austriache 765—lombarde 235.—, romane 137.50, ottomane —.— egiziane —.—

Berlino, 17. austr. 205.1/2, lombarde 97.5/8 cred. mobiliare 137 1/2, rend. ital. 55.1/4, tabacchi —.—

Londra 17. Inglese 92 1/16, lombarde 54 3/4, italiano 41.3/4 turco 30 3/8.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 febbraio

Rend. lett. fine	58.02	Az.Tab. c. —.—	676.50
den.	—.—	Prest.naz. —.—	82.95
Oro lett.	21.02	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett.(3 m.)	26.26.50	d'Italia —.—	23.75
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	334.75
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl.in car. —.—	179.50
Obblig. Tabacchi	468.—	Buoni —.—	438.50
		Obbl.eccl. —.—	79.35

TRIESTE, 17 febb.—*Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.75	90.75
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.50	103.75
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.—
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	123.50	123.75
Italia	100 lire	5	46.15	46.40
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.— all'anno
» Vienna » 5.3/4 a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.83 —	5.81 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 1/2	9.90 —
Sovrane inglesi	»	12.53 —	12.50
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.50	121.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 16 febb.	al 17 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.75	58.90
Prestito Nazionale	»	67.90	68.—
» 1860	»	94.70	95.—
Azioni della Banca Naz.	»	719.—	719.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	251.80	251.80
Londra per 10 lire sterl.	»	123.85	123.65
Argento	»	121.50	121.—
Zecchini imp.	»	5.83 —	5.82 —
Da 20 franchi	»	9.91 1/2	9.88 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.21	ad it. l.	22.56
Granoturco	»	»	11.62	»	12.82
Segala	»	»	14.30	»	14.40
Avena in Città	» rasato	»	9.70	»	9.80
Spelta	»	»	—.—	»	25.40
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.60
» da pilare	»	»	—.—	»	13.15
Saraceno	»	»	—.—	»	8.60
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.70
Miglio	»	»	—.—	»	14.60
Lupini	»	»	—.—	»	9.60
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni		»	14.50	»	15.—
» carnielli e schiavi		»	24.20	»	24.60
Castagne in Città	» rasato	»	15.—	»	15.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Atto di ringraziamento

S. Vito al Tagliamento li 14 febbrajo 1871

Entrato or ora in istato di convalescenza, sento mio primo dovere d'attestare pubblicamente la mia gratitudine a tutti coloro, che tanto interesse m'addimostrarono quando venni all'improvviso da fiero morbo assalito.

Faccio quindi un atto di ringraziamento a quelle gentili persone e cortesi famiglie, che, anche più volte al giorno, premurosamente richiedevano notizie della mia salute; e nel mentre mi sento profondamente commosso per questa affettuosa attenzione, protesto che resterà eterna in me la riconoscenza.

VITTORIO VIAL.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2850 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica a Giuseppe Bortolotti di S. Daniele ed ora assente d'ignota dimora che Antonio Pagnutti di Udine ha chiesto con istanza pari numero e data in suo confronto la stima degli immobili statigli oppignorati con Decreto 3 marzo 1866 n. 5987 per la quale esecuzione si è requisita la R. Pretura di S. Daniele, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Giuseppe Putelli di Udine.

Lo si eccita per la difesa a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti ed istruzioni, ovvero a nominare egli stesso un altro patrocinatore altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti

N. 333 2

EDITTO

Si fa noto che sopra requisitoria della R. Pretura di Gemona, si procederà in questo ufficio nel giorno 15 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. al quarto esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti, e ciò sopra istanza di Pietro fu Giuseppe Roffaro di Buja, contro Del Bianco Pietro di Domenico di Medun alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno subastati in un solo lotto e venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante, dovrà previamente depositare innanzi la Commissione giudiziale fiorini 28 in moneta legale a garanzia dei patti di delibera nel caso che restasse deliberatario, ed in caso contrario gli verranno restituiti.

3. Ogni deliberatario, meno l'esecutante, dovrà entro otto giorni della seguita delibera fare istanza pel giudiziale deposito e realmente versare nel giorno che sarà fissato alla R. Agenzia del Tesoro in Udine l'intiero importo del prezzo di delibera in moneta legale, meno i fior. 28 depositati il giorno dell'asta. In mancanza di ciò i beni saranno posti a reincanto senza altra stima od avviso i deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario.

4. L'esecutante invece sarà autorizzato a trattenere presso di sè l'importo del prezzo di delibera fino a saziare il suo credito capitale, interessi e spese che si faranno liquidare e dovrà soltanto fare il versamento del più alla R. Agenzia del Tesoro in Udine colle norme e sotto la comminatoria del precedente articolo.

5. Al deliberatario apparteranno le rendite pei beni dal dì della delibera in poi e dal detto giorno dovranno stare a suo carico le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte.

6. Il deliberatario, provato il pagamento del prezzo, potrà ottenere con istanza l'aggiudicazione in proprietà dei beni, ed essere immesso nel possesso dei medesimi. Per l'esecutante basterà che esso provi il pagamento dell'importo che ecceda il suo credito.

7. L'esecutante non assume nessuna garanzia nè per eventuali evizioni od altro titolo, ed i beni si intenderanno venduti a corpo e non a misura con tutti gli inerenti oneri senza nessuna responsabilità di esso esecutante.

8. Le spese di delibera ed ogni altra successiva e relativa dovranno essere sopportate dal deliberatario.

Beni da subastarsi siti in Medun.

Terreno aratorio arb. vit. detto della Bella in Ciago, in map. al n. 791, di pert. 4.38 rend. l. 2.35 stimato fior. 85.

Terreno coltivo da vanga arb. vit. detto orto della strada al n. 790 di pert. 0.05 rend. l. 0.12 stimato fiorini 8.

Casa detta della Bella in Ciago al mappal n. 786 di pert. 0.19 rend. l. 6.72 stimata fior. 180.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 18 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO

G. B. Barbaro.

N. 2958-71 1

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 7 febbraio andante n. 620 il locale R. Tribunale dichiarò interdetta per mentecattagine Francesca Ninini-Tagliarol di questa Città, e che questa R. Pretura Urbana con Decreto odierno pari numero nominò in curatore alla stessa il sig. Paolo Mattiussi pure di qui.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 1099 1

EDITTO

Si rende noto che sopra domanda della minore Francesca Filomena Rossi al confronto di Pietr'Antonio Peverini di S. Daniele ed altri esecutati come pure dei creditori iscritti, con decreto pari data e numero venne fatto luogo al quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti ed alle condizioni sotto riferite che avrà luogo presso questo Tribunale al consesso n. 36 nel giorno 27 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni d'asta

1. Gli immobili vengono alienati nei nove diversi lotti sotto distinti, ed a qualunque prezzo.

2. Ogni optante dovrà depositare in mano della Commissione Giudiziale il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira, e ciò a cauzione della sua offerta.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente a mezzo giudiziale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi l'importo del quale è cenno nel precedente articolo.

4. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione, avvertendosi che dovrà stare a carico d'ogni deliberatario l'obbligo di rispettare il diritto di usufrutto spettante alla signora Anna Fontanini Peverini in dipendenza al contratto 12 giugno 1860 atti Buttazzoni.

5. Mancando qualsiasi deliberatario a taluna delle promesse condizioni, verranno nuovamente subastati, lotto per lotto gli immobili deliberatigli, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili in Comune di Udine città territorio interno.

Lotto 1. n. 769 Casa di pert. 0.12 rend. l. 40.32.

Lotto 2. n. 1593 Casa con bottega pert. 0.05 rend. l. 122.40.

Lotto 3. n. 2706 Casa pert. 0.05 rend. l. 40.04.

In Nogaredo di Prato

Lotto 4. n. 2349 di map. aratorio di pert. 3.07 rend. l. 11.91.

Lotto 5. n. 1589 di map. aratorio vit. pert. 6.— rend. l. 17.34.

Lotto 6. n. 1154 di map. arat. vit. pert. 3.50 rend. l. 9.87.

Lotto 7. n. 1690 di map. arat. vit. pert. 9.90 rend. l. 16.64.

Lotto 8. n. 1691 di map. arat. vit. pert. 5.35 rend. l. 8.77.

In Ceresetto

Lotto 9. n. 571 di map. aratorio di pert. 2.05 rend. l. 5.23.

Stimati

il 1. lotto l. 700, il 2. l. 4500, il 3. l. 850, il 4. l. 319.98, il 5. l. 556.20, il 6. l. 296, il 7. l. 973, il 8. l. 600.50 ed il 9. l. 290.88.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.